

PALAZZO PARADISO
BIBLIOTECA COMUNALE ARIOSTEA

26 maggio - 26 agosto 2017

Mostra bibliografica

*Boiardo, Ariosto, Tasso:
la voce delle "tre corone estensi"
dai poemi cavallereschi.*

Esposizione di manoscritti e rare edizioni.

L'esposizione bibliografica, nata da un percorso didattico poi ampliato per le rinnovate celebrazioni ariostee (1516-2016) e per la concomitanza con la rassegna *Dove abitano le parole 2017* organizzata dall'Istituto per i Beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia Romagna, ha rivolto la sua attenzione principalmente a Ludovico Ariosto, al suo poema, *l'Orlando furioso*, e ai poeti della tradizione cavalleresca alla corte Estense. Prima di Ariosto, Boiardo il cui *Orlando innamorato*, che univa elementi del ciclo carolingio e della materia di Bretagna, raccolse il plauso del duca Ercole I d'Este; dopo Ariosto, Tasso con la *Gerusalemme liberata*, che dedicò al duca Alfonso II, e poi la *Gerusalemme conquistata* al cardinale Cinzio Aldobrandini. Sono ospitati nelle vetrine rarissimi esemplari, manoscritti e a stampa, selezionati dalle raccolte della Biblioteca Ariostea che abbracciano un esteso arco cronologi-

co: dal secolo XV al XIX. In apertura i precedenti della letteratura cavalleresca in volgare che la Corte degli Este accolse nella propria biblioteca come la *Spagna o Imprese di Carlo Magno*, poema cavalleresco in ottave, di 34 canti, in un codice miniato della metà del Quattrocento commissionato e appartenuto a Borso d'Este, poi ad Ercole I; *Guerino il Meschino* del cantastorie, compositore di ballate popolari, Andrea Mangiabotti da Barberino, uscito dai torchi veneziani di Cristoforo Pensi l'11 settembre 1493; *l'Aspramonte* in una rarissima edizione stampata a Venezia da Agostino Bindoni nel 1547. Continuando nella tradizione di opere di cavalleria di alcuni autori del Quattrocento, ispirati da narrazioni precedenti, una selezione di cinquecentine: del novellista Joanot Martorell (1410?-1470), *l'Historia del valorosissimo et invittissimo cavallier Tirante il Bianco* tradotta dal catalano in italiano da Lelio Manfredi nell'edizione Venezia di Domenico Farri del 1566; il *Libro d'arme e d'amore nominato Mambriano* del poeta Francesco Cieco da Ferrara, stampato a Venezia nel 1511 da Giorgio Rusconi, di cui la Biblioteca Ariostea conserva anche *l'editio princeps* del 1509 (Ferrara, Giovanni Mazzocchi); *Il Morgante* del fiorentino Luigi Pulci stampato a Firenze da Bartolomeo Sermartelli nel 1574. Il percorso espositivo prosegue con il codice, esemplare di dedica al duca Ercole I, *De laudibus Estensium carmina* di Matteo Maria Boiardo, il cui epigramma è autografo e firmato dall'autore. Tre

edizioni del Cinquecento dell'*Orlando innamorato* di Boiardo seguitano l'*iter*: la prima in un esemplare mutilo la cui datazione è incerta, la seconda - *Histoire de Roland l'amoureux* - è una traduzione in prosa, del poema, in lingua francese di Jacques Vincent (fl. 1545-1567), edita a Parigi da Claude Gaultier nel 1574; la terza, in sei libri, pubblicata a Venezia dai fratelli Fabio e Agostino Zoppini nel 1584, raccoglie il poema di Boiardo riformato dal filologo e poeta piacentino Lodovico Domenichi (1515-1564), che acclude i libri, primo, quarto, quinto e sesto, composti da Niccolò degli Agostini, letterato e poeta veneziano attivo nella prima metà del secolo XVI. A seguire tre teche accolgono ognuna esemplari d'eccezione dell'opera di Ludovico Ariosto: *l'editio princeps* dell'*Orlando furioso*, in quaranta canti, stampata a Ferrara il 22 aprile 1516 da Giovanni Mazzocchi, che la Biblioteca conserva dal dicembre 1802; il manoscritto dei frammenti autografi dell'*Orlando furioso*, i cui primi sei fascicoli furono donati alla Biblioteca, nel 1750, dall'abate Giuseppe Carli, il settimo, nel 1769, da Giovanni Andrea Barotti, che recano la notazione autografa di Vittorio Alfieri del 18 giugno 1783; l'edizione definitiva del *Furioso*, in quarantasei canti, stampata a Ferrara da Francesco Rossi il 1° ottobre 1532, di cui la Biblioteca possiede tre esemplari. In evidenza, due recenti acquisti ad incrementare la collezione ariostea della Biblioteca: una rara edizione di *Rime diverse in lingua genovese* edite a Torino da Bar-

tolomeo Calzetta e Ascanio Barberi nel 1612 che contengono *Il primo canto d'Orlando Furioso* tradotto in genovese dal poeta, drammaturgo, Vincenzo D'Artona ovvero Paolo Foglietta (1520-1596); una seconda edizione, dopo quella degli eredi di Aldo Manuzio il vecchio, dei *Cinque canti*, stampata in Firenze da Bernardo Giunta nel 1546. Una prima edizione di *Angelica innamorata*, poema cavalleresco in ottava rima, del ferrarese Vincenzo Brusantino, pubblicata a Venezia da Francesco Marcolini nel 1550, che narra le vicende della bella Angelica, divisa da Medoro per intervento della maga Alcina, intrecciandole a quelle di Ruggero e Bradamante dalla cui unione discenderà la casa d'Este. Al poeta Torquato Tasso si è dato risalto nel percorso espositivo selezionando edizioni e manoscritti, anche autografi, di grande pregio appartenenti, da tempo immemore, alle collezioni della Biblioteca e, altresì, pervenuti con il lascito del filologo ferrarese Lanfranco Caretti. Precedono due cinquecentine veneziane: *L'Amadigi* di Bernardo Tasso nell'*editio princeps* del 1560 di Gabriele Giolito De Ferrari e i *Discorsi intorno al comporre de i romanzi, delle comedie, e delle tragedie, e di altre maniere di poesie* del ferrarese Giovanni Battista Giraldi (1504-1573) stampati nel 1554 dal medesimo editore. Fra gli autografi di Tasso: le *Rime*, che l'autore dedicò alle principesse di Ferrara ma anche a regine, duchi, cardinali; una carta sciolta, con correzioni e varianti autografe, della *Gerusalemme Liberata* (canto XVII, ottave 42-

44), che per lungo tempo fu erroneamente identificata con un frammento del *Furioso* di Ariosto. Testimone di una vicenda a dir poco singolare, il foglio è riconducibile ad un manoscritto, conservato in Biblioteca denominato *Codice Lanzoni*. I due esemplari sono intercalati da un pregevole bozzetto a colori dall'album opera del pittore, decoratore e scenografo ferrarese Francesco Migliari (1795-1851) intitolato *L'Apoteosi di Ariosto, Guarini, Varano*. Inoltre, una pregevole prima edizione de *Il Rinaldo* (Venezia, Francesco De Franceschi, 1562), compiuto negli anni giovanili, che Torquato dedicò al cardinale Luigi d'Este, figlio del duca Ercole II e di Renata di Francia; altrettanto preziosa quella delle *Rime* degli Accademici Eterei dedicate a Margherita di Valois, duchessa di Savoia, figlia di Francesco I re di Francia, attribuita al tipografo Comin da Trino forse del 1567. In esposizione altresì *La Gierusalemme liberata* in un codice autografo di Orazio Ariosto, che scrisse gli *argomenti* sopra ogni canto e ne fu possessore, corredato da venti disegni a penna ed acquerello monocromo del pittore Domenico Mona (1550-1602) che precedono i canti del poema. Seguono due edizioni della *Gerusalemme liberata* stampate a Casalmaggiore da Antonio Canacci ed Erasmo Viotti nel 1581, e presso Remondini a Venezia nel 1756. Altresì *Il Goffredo* nell'edizione: Venezia, Grazioso Percacino, 1581. In evidenza un recente acquisto de *La Jérusalem délivrée*, Parigi, Ambroise Tardieu, 1821, in due tomi, di cui è stato

esposto il primo. Si tratta di una seconda edizione, rivista e corretta, della traduzione in versi francesi del letterato Pierre Marie François Louis Baour-Lormian (1770-1854). Conclude il percorso tassiano *l'editio princeps* della *Gerusalemme conquistata* stampata a Roma da Guglielmo Facciotti nel 1593 di cui la Biblioteca possiede due copie. La mostra termina con un'opera d'impatto iconografico che riassume e documenta la rilevanza del discorso cavalleresco nella Ferrara Estense: un disegno della rappresentazione scenografica del torneo cavalleresco dell'*Isola Beata* voluto dal duca Alfonso II d'Este per onorare la visita a Ferrara del principe Carlo arciduca d'Austria nel 1569. L'avvenimento, ricordato da Ercole Estense Tassoni, ebbe luogo sull'*Isola* realizzata dall'ingegner Pasi da Carpi. L'allestimento vide il coinvolgimento dei più valenti artisti e uomini di corte dell'epoca al servizio del Duca. Così la macchina teatrale si attivò per la messa in scena di uno spettacolo notturno grandioso e suggestivo degno dell'illustre ospite: a Cornelio Bentivoglio, luogotenente del Duca, l'incarico di restare sull'*Isola* per coordinare le operazioni; a Pirro Logorio il compito di disegnare e di fabbricare i mostri, gli animali acquatici e le strutture lignee. Le tribune e i palchi furono costruiti per ospitare il pubblico: popolo e signori. I cavalieri partecipanti al torneo, come nei poemi, si trasformarono in eroi mentre gli spettatori condivisero le gesta dei propri paladini.